

Il Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone

Un'istituzione educativa dimenticata (1877-1897)

di Stefano Agosti

Introduzione

La nascita di un'istituzione educativa come, nel nostro caso, quella del Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone, va contestualizzata e ricondotta entro un articolato scenario, nel quale trovano spazio, in misura diversa, spinte sociali, politiche, economiche e, ovviamente, pedagogiche, nessuna delle quali può da sola esaurire la comprensione dell'istituzione stessa.

Lo storico pordenonese Luigi Mio, facendo riferimento al periodico locale "Il Tagliamento", evince l'atteggiamento del ceto dirigente pordenonese nei confronti dell'istruzione all'indomani dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia: *"Non manca praticamente settimana che il giornale non appaia con qualche articolo sull'istruzione e sempre con il medesimo intento, quello di esaltarne la funzione civilizzatrice e di stimolare i preposti alle amministrazioni del circondario [...] a non lesinare sforzi per favorirne lo sviluppo."*¹ La classe dirigente, prevalentemente anticlericale, infatti, vedeva nell'istruzione un mezzo per arginare lo strapotere che il clero esercitava nei confronti del popolo e percepiva chiaramente il ruolo sempre più importante che Pordenone stava assumendo nell'allora provincia di Udine, per incrementare il quale *"era necessario, in via pregiudiziale, un grande sforzo nel campo dell'istruzione."*²

Fortemente legata al mondo culturale del Veneto, anche Pordenone non era estranea alle riflessioni pedagogiche che, tra Settecento e Ottocento, avevano condotto, riprendendo le parole della storica della scuola Giordana Merlo, alla scoperta dell'educabilità dell'infanzia.³ Veicolando il pensiero dei grandi pedagogisti italiani e d'oltralpe, autori locali meno conosciuti individuavano *"nella prima età della vita il momento migliore per l'educazione, intesa quale processo di rigenerazione morale e civile del popolo, fondato sui valori laici e religiosi."*⁴ Addentrandoci più specificamente nel territorio della Destra Tagliamento, pure in questa realtà non mancavano voci davvero significative che nei loro scritti, in particolare in riferimento al tema dell'educazione infantile, dimostravano di conoscere pilastri della pedagogia come Locke, Kant, Rousseau, Basedow, Pestalozzi e Fröbel. Si ricordino, a questo proposito, il conte Gherardo Freschi, l'editore Pascatti, operanti nel sanvitese, una realtà allora particolarmente impegnata nella promozione dell'educazione popolare,⁵ e poi ancora Anita Ellero, che ritroveremo ispettrice al nostro Giardino d'Infanzia, il pedagogista ed ispettore scolastico Pietro Nigra e, più tardi, Adina Galvano Adami, direttrice dell'asilo infantile "Vittorio Emanuele II" di Pordenone.

Queste coordinate definiscono, in sintesi, il quadro entro cui si innestò il Giardino d'Infanzia comunale di Pordenone.

Le scuole elementari non danno buoni risultati: è necessario un buon giardino d'infanzia

In una lettera del primo febbraio 1877 indirizzata a Vendramino Candiani, presidente dell'asilo infantile della Città, il sindaco di Pordenone, Valentino Galvani, auspicava che l'asilo stesso *"nella sua parte educativa venisse coordinato alle elementari di cui è il primo gradino"* e che l'istituzione potesse disporre di un cortile.⁶ La risposta venne subito dal Consiglio di Direzione, il quale, concordando con Galvani, anticipava che, per la fine del 1878, l'asilo sarebbe stato *"ordinato sul sistema dei Giardini d'Infanzia alla Froebel"*, vale a dire avrebbe assunto una connotazione più propriamente educativa, anziché assistenziale-caritativa, ispirata, appunto, alle riflessioni del grande pedagogista tedesco Friedrich Fröbel.⁷ La promessa, verosimilmente una fra le tante già pervenute, non doveva convincere il sindaco che così concludeva la questione: *"Siccome le nostre scuole primarie sia maschili che femminili non danno i risultati che il Comune potrebbe attendersi se i fanciulli arrivassero con una razionale preparazione attinta in un buon asilo o scuola d'infanzia così alcuni membri della Giunta decisero di venire a delle determinazioni definitive su tale importante argomento. [...] Ora il tempo dei suggerimenti è varcato e come sindaco mancherei al mio dovere se non esercitassi ogni sforzo per una razionale trasformazione di quello istituto e non riuscendo dover proporre la fondazione di*

una scuola d'infanzia che serva di preparazione alle nostre scuole primarie che hanno urgente bisogno."⁸ La via intrapresa fu proprio quest'ultima.

Tuttavia, se in questo carteggio sembrano emergere preoccupazioni di ordine filantropico-pedagogico, successivamente, in sede di Consiglio Comunale, le motivazioni che sostennero la fondazione del giardino d'infanzia furono, anche se non solo, dichiaratamente di carattere economico. Infatti gli edifici delle scuole di Pordenone si trovavano sempre più inadeguati ad ospitare un numero crescente di alunni, che sarebbe ulteriormente aumentato, di lì a poco, con l'emanazione della legge Coppino, con cui si sanciva l'obbligo dell'istruzione elementare sino a nove anni. Così l'assessore alla pubblica istruzione avv. Marini promuoveva la fondazione di una scuola d'infanzia: *"Il giardino d'infanzia raggiungerebbe lo scopo di limitare le spese nel personale delle scuole elementari [...] col non rendere indispensabile per la gran parte nemmeno la 2^a elementare, giacchè i risultati di quella preparazione porterebbero l'allievo [sic] all'esonero dell'obbligo della scuola fino ai 9 anni, subitochè avesse conseguito la voluta istruzione in precedenza."*⁹ Il giardino d'infanzia avrebbe inoltre garantito al Comune un introito di 200 lire al mese, derivante dalla tassa d'iscrizione pagata da ciascun bambino. La proposta di Marini venne accolta ed approvata dal Consiglio Comunale, il quale si assunse l'incarico *"degli adattamenti a norma del fabbisogno del locale, di provvedere la maestra giardiniera, di chiedere all'Autorità Prov.e le £ 1000,00 largite dal Re, e di compilare analogo Regolamento."*¹⁰

Come sito venne individuata la casa Pischiutta, ora sede del Museo Civico di Scienze Naturali, nella quale avevano trovato spazio pure le scuole elementari femminili e che il Comune aveva da qualche anno acquisito.¹¹ I lavori di ristrutturazione e di adattamento dei locali ad uso scuola vennero avviati alla fine di luglio del 1877, quando l'Ispettore Scolastico del Circondario di Pordenone, Romano Mora, inviava alla Prefettura di Udine la relazione della sua visita alla casa Pischiutta: *"Il locale non potrebbe essere né più salubre, né più adatto, trovandosi esso sui vecchi baluardi della Città, in luogo elevato, colla facciata sopra una piazza, e colla parte opposta verso l'aperta campagna. [...] Il giardino destinato per l'Asilo Infantile, è situato sui bastioni, misura 450,00 metri quadrati di superficie, ha davanti di sé [sic], dalla parte di mezzogiorno, un orizzonte senza confini, e si presta con piccola spesa alle più opportune riduzioni. [...] Tutto calcolato quindi io sono d'opinione, che il Municipio di Pordenone non poteva trovare in questa Città un locale, né più opportuno, né più conveniente ad uso delle Scuole Femminili e dell'Asilo d'Infanzia, perlocchè faccio voti per la sollecita approvazione del progetto presentato."*¹²

Altrettanto rapida fu la scelta del personale educativo. Il 26 giugno del 1877, infatti, la maestra Edvige Febraro, residente a Torino, evidentemente contattata poco prima da Galvani, inviava allo stesso *"le carte [...] richieste per poter aspirare alla Direzione del Giardino d'Infanzia sistema Fröbel"*.¹³ Poco più di un mese dopo, la Febraro spedì al sindaco di Pordenone una dettagliata lettera, nella quale esponeva il suo progetto organizzativo ed educativo sull'istituendo Giardino Comunale d'Infanzia, lasciando trapelare, nelle sue parole, una formazione ed una competenza particolarmente brillanti:

"Visto il numero dei bambini che potranno frequentare il Giardino, visto il personale insegnante ed il locale ho così ordinate le mie idee sul da farsi. Riguardo al locale non so se il municipio abbia avvertito di tenervi annesso un giardino, od un orto od anche un cortile con alberi, cosa indispensabile pel giardino, acciò i bimbi possano, quando lo permetta la stagione, ivi ricrearsi e godere del beneficio dell'aria pura. [...] La prima delle sale io destinerei a ricreare i bimbi, quindi io intorno farei infiggere i portamantelli per lasciarvi i loro abitini e cappelli e dove nella stagione invernale e nelle ore del caldo eccessivo i fanciullini si potrebbero trastullare, fare gli esercizi ginnastici e prendere a mezzogiorno la loro refezione. Perciò sarebbe necessario che all'ingiro vi fossero piccole panche su cui sedere i bambini.

In una seconda sala porrei un numero di banchi a gradinata capaci a contenere il numero dei bimbi ed alcuni banchi per le costruzioni [...].

Questa sala è necessario che sia decorata di tutti i quadri murali per arti e mestieri, dei cartelloni pel disegno lineare e quelli per la sillabazione ed altri per la nomenclatura, un pallottoliere e di una tavola per le insegnanti.

Una terza sala non ampia come le prime serva di Direzione e di segreteria, nella quale è necessario uno scrittoio, uno o due scaffali chiusi da vetri, per deporre libri, registri e sui quali si disporranno statuette di creta o di gesso rappresentanti animali, frutti e fiori artificiali, oggetti delle arti e mestieri più comuni nel paese, le scatolette contenenti i solidi e gli esercizi di costruzione, una scatola di pastelli da pittore, una tavolozza ed alcuni pennelli, e molti altri oggetti che devono servire alla nomenclatura pei bimbi. [...] Una cucina, ampia, se si può, ma chiara con un luogo distinto per la custodia delle [sic] legna e del carbone, che il Municipio consegna alla Direttrice per il riscaldamento dei locali. Parlo della cucina essendo luogo indispensabile pel Giardino d'Infanzia, inquantochè alle dodici suolsi dare una scodella di minestra. [...] Si dovrà inoltre provvedere a ciascun bimbo una lavagnetta rigata appositamente a matita per il disegno e scrittura. Per riguardo alle scatolette dei giochi per ora bastano le prime quattro, sono necessari alcuni giochi dei cubi¹⁴ i Passatempi per buoni fanciulli - Il piccolo compositore per l'insegnamento della lettura, carta a colori assortiti per intrecci Fröbel e pinzette d'acciaio per l'uso di detta carta, cartoncini per ricami, bianchi e colorati."¹⁵

Più difficoltosa fu invece la ricerca di altre due maestre giardiniere, per trovare le quali Galvani interpellò i

sindaci di Milano, Firenze, la Direzione degli Asili di Carità per l'Infanzia e la Puerizia di Milano e la signora Irene Marinoni Gambierasi, udinese e fortemente attiva nella diffusione dei giardini d'Infanzia in Friuli. La soluzione venne proprio dalla Marinoni, la quale, alla fine di numerose ricerche, indicò le sorelle Teresina e Francesca Perottini di Cividale. Va ricordato che la Marinoni *"aveva ricevuto il suo indirizzo educativo dal cav. prof. Adolfo Pick"*, pioniere e divulgatore della nuova pedagogia dell'infanzia di Fröbel in Italia, *"che rappresentava allora in certa guisa il più puro fröbelianismo"*.¹⁶

L'apertura del Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone: dalla direzione Febraro alla Perottini

La fondazione del Giardino Comunale d'Infanzia venne annunciata alla cittadinanza pordenonese attraverso una pubblica affissione il 7 agosto 1877. Sul manifesto la Giunta Municipale riassume le finalità di questa istituzione educativa per la prima infanzia, sostenendo che *"a formare l'uomo quale si vuole e dovrebbe essere torna d'uopo cominciar dal curarne la robustezza del corpo, lo sviluppo ordinato della mente, e la formazione del carattere."*¹⁷ In un manifesto successivo si stabiliva per il 25 ottobre l'apertura del Giardino Comunale d'Infanzia.

L'ora di entrata veniva fissata tra le 8 e le 8 e mezza, l'uscita tra le 4 e le 4 e trenta pomeridiane; tra le 12 e le 13 era prevista una pausa, durante la quale veniva *"data la facoltà ai genitori di far pranzare i bambini tanto nell'Istituto quanto alle proprie case"*.¹⁸ I bambini vestivano un grembiule uniforme, preparato dal Municipio, del costo di Lire 1,80 e all'aperto, nelle giornate assolate, indossavano *"dei cappelli [in] paglia con nastro nero portante in cotone bianco il nome del bambino accolto nel giardino"*.¹⁹ La retta andava da un minimo di una ad un massimo di 5 lire mensili, *"prendendo a base l'agiatezza delle singole famiglie combinata col numero dei bambini che mandavano a scuola"*.²⁰

A poco più di un mese dall'apertura un'ombra investì il novello istituto. Un fraintendimento tra la direttrice Febraro ed il Municipio di Pordenone, infatti, portò la prima a ritirarsi dal proprio incarico. La Febraro si lamentava del fatto che il posto da lei ricoperto non fosse quello di *"direttrice della II sezione"*, come stipulato nel contratto, ma quello di *"semplice maestra"*.²¹

L'assessore alla pubblica istruzione di Pordenone, avv. Marini, non soppesò particolarmente la questione e, risoluto, consigliò all'interessata di *"abbandonare un posto reso per fatto suo proprio impossibile a mantenersi senza continui attriti"* e di *"riprendere la via per Torino"*, città dalla quale proveniva.²² Il ruolo della Febraro all'interno dell'istituzione, in verità, era stato mal chiarito sin dall'inizio e lei stessa lo aveva ammesso, forse senza volerlo, in una lettera all'avv. Marini: *"Quando l'accettai [la direzione della seconda sezione del Giardino Comunale d'Infanzia], lo dissi allora, formalmente, non facevo che piegarmi alle esigenze del momento e soggiunsi che in seguito, speravo mi si avrebbe fatta ragione."*²³ Va tuttavia ricordato che, all'indomani dell'Unità d'Italia, la condizione dei maestri elementari e delle maestre giardiniere a maggior ragione, era decisamente precaria e subiva sovente le decisioni degli alternanti andamenti delle amministrazioni comunali, da cui dipendevano. Il posto della Febraro non venne ricoperto da un'altra maestra e le sorelle Teresa e Francesca Perottini si trovarono a reggere da sole il giardino d'infanzia, coadiuvate da un'apprendista, una certa signora Bellotto, la quale veniva pagata 100 lire una volta tanto. In questo modo si consentiva all'amministrazione comunale un risparmio di 1000 lire, un tempo destinate, appunto, alla Febraro.²⁴

Il 9 maggio 1878, nel frattempo, si era ottemperato alla stesura del *Regolamento* e del rispettivo *Programma delle occupazioni del Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone*. Si tenga presente che la legislazione scolastica dell'epoca e in particolare la legge Casati del 1859, madre dei provvedimenti normativi successivi, non contemplava nessuna disposizione in ordine all'educazione infantile, la quale ricadeva sotto la giurisdizione del Ministero dell'Interno. Solamente nel 1914 il ministro Luigi Credaro emanò le *Istruzioni, programmi e orari per gli asili infantili e i giardini d'infanzia*. Quanto al nostro giardino d'infanzia, la scelta pedagogico-didattica che lo caratterizzava emerge con chiarezza dal *Regolamento* e dal *Programma delle occupazioni* dell'istituzione stessa, approvati dal Consiglio Comunale il 9 maggio 1878.²⁵ Nel primo, infatti, leggiamo: *"Nell'Istituto verrà impartito l'insegnamento con le norme del doppio sistema Fröbel-Aporti."*²⁶ Ciò documenta come, pur trattandosi di un'istituzione educativa nata ex novo come giardino d'infanzia e quindi dichiaratamente ispirata alla pedagogia fröbeliana, essa venne tuttavia temperata con un pilastro dell'educazione infantile italiana quale, appunto, Ferrante Aporti, padre degli asili infantili. Si realizzava così quello che comunemente veniva detto metodo misto, nel quale cioè trovavano spazio, oltre agli esercizi di intreccio, al disegno ecc., l'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo. Da ciò emerge, anche in una prospettiva comparativa con il vicino contesto udinese, una scelta educativa caratteristica di Pordenone, riscontrabile del resto anche nell'asilo infantile "Vittorio Emanuele II", reimpostato, proprio nel 1878, secondo il metodo Fröbel-Aporti.²⁷ Nel *Programma delle occupazioni del Giardino d'infanzia*, le attività risultano suddivise a seconda delle tre classi, ma di fatto sono impostate tutte sulla falsariga della prima, tenendo presente l'età diversa dei bambini della seconda e della terza.²⁸ Cuore delle occupazioni del giardino d'infanzia, in continuità con la riflessione filosofico-metafisica del Fröbel, era il gioco coi doni, *"oggetti - che sono insieme giocattoli e strumenti di lavoro - offerti al bambino perché possa esplicitarvi le energie dello spirito e applicare le leggi dell'attività e dell'azione, dello sviluppo graduale e dell'armonia nel contrasto."*²⁹ Momenti volti al contatto con la natura ed allo sviluppo armonico del corpo si realizzavano nella *"coltivazione*

del giardino”, nei “giuochi ed esercizi ginnastici”, nel “giuoco della palla”, nella “passeggiata nei campi [e nella] descrizione del giardino”. Oltre a quelle sinora descritte erano poi presenti attività più propriamente scolastiche, come già visto, frutto di una scelta pedagogica che si rifaceva all'Aperti: la “Nomenclatura oggettiva”, la lettura, la scrittura ed il “calcolo [per mezzo di] scatole matematiche, bastoncini, cubi etc.”.³⁰ Sin dai primi anni della sua esistenza il Giardino Comunale d'Infanzia, che ospitava circa cento bambini, venne accolto benevolmente dalla cittadinanza e dalle autorità, come documenta la relazione letta dall'avv. Marini in un Consiglio Comunale del 1878. “Ebbene un tale mirabile profitto in quei bambini che nel dato Saggio commosse alle lagrime molti parenti loro, devesi alla valentia, alla intelligenza, alle zelanti cure delle sorelle Teresina e Francesca Perottini coadiuvate dall'apprendista Sig.ra Bellotto. Il Paese ha diggià giudicato benevolmente e giustamente sopradette signorine.”³¹

Negli anni successivi i riconoscimenti e gli apprezzamenti numerosi vennero al Giardino Comunale d'Infanzia. In occasione della riapertura dopo le vacanze estive, in un avviso pubblico del 1879, si apprende che il regio provveditore agli studi per la provincia di Udine, dopo aver visitato l'istituzione, l'aveva giudicata un giardino modello.³² Stessa approvazione venne dal Consiglio Sanitario che, nel 1881, “ebbe a dichiarare la sua soddisfazione per la salubrità dei locali”.³³

Il 12 luglio 1882 il senatore Gabriele Luigi Pecile, sindaco di Udine, conoscitore della pedagogia fröbeliana e fattivamente impegnato nella promozione di istituzioni educative per la prima infanzia nel contesto friulano, assieme a Giuseppina Battagini, direttrice dei giardini udinesi, fece visita al Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone. I due si recarono pure all'asilo infantile “Vittorio Emanuele II”, da alcuni anni completamente reimpostato dal punto di vista pedagogico. Così Pecile concludeva e sintetizzava le osservazioni sulle due istituzioni educative, in un articolo scritto dallo stesso ne “La Patria del Friuli”: “Una parola di encomio alla città di Pordenone, che porge sì utile esempio, facendo vivere e prosperare nel suo seno queste istituzioni, che sono una provvidenza per l'infanzia ed uno dei più preziosi portati della moderna civiltà.”³⁴ Alla fine del 1882 la direttrice Francesca Perottini comunicava al Municipio di Pordenone che un'allieva maestra dell'istituto era stata nominata direttrice del giardino d'infanzia di Forlì: “Questa notizia che fa onore a questo Istituto, perché dimostra come esso sia in grado di formare anche delle **maestre giardiniere**,³⁵ la partecipo a questo On.le Municipio sapendo quanto interessa prenda per questa istituzione.”³⁶

La direzione di Lucia Falcon

A breve distanza l'una dall'altra, tra la fine del 1885 e l'inizio del 1886, le sorelle Francesca e Teresa Perottini lasciarono il Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone. Della prima non si conoscono le motivazioni, della seconda si sa che venne nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione maestra al Collegio Reale delle Fanciulle in Milano.³⁷

Quale maestra assistente venne nel frattempo nominata Lucia Falcon. A seguito delle dimissioni di Teresa Perottini, il 21 novembre 1886 venne immediatamente indetto il concorso di direttrice del Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone, poi prorogato sino al 10 gennaio 1887 per consentire all'amministrazione una decisione meno affrettata, in vista di un ripensamento complessivo dell'istituzione educativa, che, a 10 anni dalla fondazione, era giunta ormai ad una svolta.³⁸ Questa intenzione di riflettere per fare il punto sulla situazione la si coglie chiaramente nelle parole pronunciate dal consigliere Antonio Polese alla Giunta Municipale di Pordenone il 27 febbraio 1887, nella quale egli presentava le concorrenti aspiranti al posto di direttrice: “L'importanza che giornalmente va assumendo l'istituzione a sistema Fröbelliano [sic] Apertiano è a tutti nota [...], ragione per cui la Giunta compresa di tale importanza e vista la responsabilità che si andava addossando, nel dubbio di non aver dato all'avviso di concorso quella pubblicità che si conveniva, ha pensato di prorogare la sua durata, per aver campo a scegliere fra le diverse concorrenti quella che riunendo i requisiti dovuti, potesse esservi proposta come atta a disimpegnare lodevolmente le mansioni di Direttrice.”

³⁹ Su nove candidate presentatesi la scelta della Giunta cadde su Lucia Falcon, pordenonese, di 32 anni e già maestra assistente presso il Giardino Comunale d'Infanzia. Dal profilo letto da Polese sappiamo che “fu allieva convivitrice presso la Scuola Normale di Venezia - venne dichiarata idonea ad insegnare e dirigere un Asilo Giardino dal presidente della lega degli Asili Infantili italiani prof. Gazzetti.”⁴⁰ Il decennio di direzione della Falcon fu caratterizzato da un progressivo disimpegno dell'amministrazione comunale, la quale nel 1889, gravata da spese onerose per la pubblica istruzione, dispose “di affidare alla direttrice la riscossione delle rette mensili, con le quali ella avrebbe dovuto provvedere al suo stipendio, a quello della assistente e dell'inserviente”, consentendo così un risparmio di 1200 Lire annue, ma contemporaneamente accollando un compito davvero gravoso a chi avrebbe dovuto curare l'aspetto didattico-organizzativo dell'istituzione.⁴¹ Tuttavia, nonostante la latitanza del Comune, la Falcon non mancò di esplicitare scrupolosamente il compito assegnatole, rivolgendosi con insistenza alle autorità responsabili perché provvedessero a fornire il materiale necessario alla didattica ed alla manutenzione del Giardino Comunale d'Infanzia. Poco dopo la sua nomina, ad esempio, si attivò subito scrivendo al Sindaco: “Le chieggo il bene fornirmi di alcune piante di fiori, come rosai, crisantemi, giacinti, verbene ecc. nonché di alcuni alberi, meglio fruttiferi, per ombreggiare. Le faccio pure noto ch'io trovai il giardino una landa”⁴² addirittura; quindi sarebbe inutile fare nuove piantagioni se prima non fosse concimato il terreno.”⁴³

Numerose erano pure le richieste che la direttrice inoltrava al Comune per ottenere materiale bibliografico utile a tenersi aggiornata nei temi dell'educazione infantile. A questo proposito, nel 1889 la Falcon stessa domandava un contributo per associarsi "ad un giornale di canzoncine unificate per i bambini" e, nel 1892, di avere il *Manuale dei Giuochi educativi per l'infanzia* di Pasquale Fornari.⁴⁴ Domande simili venivano inoltrate a pochi mesi di distanza l'una dall'altra e richiedevano, ancora a titolo d'esempio, il rifornimento di legna per la stufa o, come avvenne nel 1895, "25 fogli di carta da lettere con relative buste, una scatola di penne, 30 cartoncini ed una bottiglia d'inchiostro."⁴⁵ Lo zelo della Falcon nella direzione del Giardino Comunale d'Infanzia lo si evince pure dall'impegno con cui la stessa organizzava i saggi di fine anno, finalizzati fondamentalmente a far conoscere alla cittadinanza l'istituzione ed il lavoro che in essa si svolgeva piuttosto che ad allestire rappresentazioni sceniche. Memorabile doveva essere stato quello svoltosi alle tre pomeridiane il 9 agosto del 1887, quando la Falcon, da poco assunta al ruolo di direttrice, richiese al Sindaco di predisporre 200 biglietti d'invito, 150 programmi e 200 paste dolci per i bambini, nonché di riordinare il giardino e di trasportare la ghiaia fuori dal cortile.⁴⁶ Commentava il cronista: "Si vede chiaramente che non è la ripetizione meccanica che fanno quei bambini, ma si ha la certezza che, se non tutto, gran parte di ciò che dicono è entrato nel loro cervello!"⁴⁷

La chiusura definitiva del Giardino Comunale d'Infanzia

L'impegno della direttrice e del personale in genere non bastarono tuttavia a superare il periodo di declino che coinvolse il Giardino Comunale d'Infanzia e che avrebbe condotto alla definitiva chiusura dello stesso. Già nel 1889, infatti, il Prefetto, il Presidente del Consiglio Scolastico e il Regio Provveditorato agli Studi della provincia di Udine, prendendo atto di alcune modificazioni apportate al Regolamento del Giardino Comunale d'Infanzia, richiamarono il Regio Ispettore Scolastico di Pordenone affinché nell'istituzione non venissero ammessi all'Istituto alunni di età superiore ai 6 anni, come invece era previsto dal Regolamento stesso e come di fatto accadeva.⁴⁸ L'episodio si dissolse come una bolla di sapone e l'amministrazione comunale si giustificò sostenendo che "non intese [...] approvare disposizioni regolamentari che fossero in opposizione alla legge sull'istruzione obbligatoria."⁴⁹ In realtà quella di accogliere bambini che avrebbero invece dovuto frequentare i primi due anni della scuola elementare, come visto all'inizio, era una soluzione fortemente voluta dall'amministrazione comunale, che aveva fondato il Giardino d'Infanzia proprio con l'intento preciso di limitare le spese per la pubblica istruzione.

Di fatto anche negli anni successivi continuarono ad essere accolti bambini che avevano compiuto il sesto anno d'età, finché, nel 1897, il Regio Ispettore Scolastico di Pordenone Pasquale Seraglia richiamò severamente il Sindaco: "Che razza di istituto infantile è questo, che raccoglie giovinetti di 6,7,8 ed anche di 9 anni? Esso sarà certo un'ibrida istituzione, né ben giardino, né ben scuola elementare, la confusione dei metodi vi regnerà sovrana come quella delle lingue a Babele, gli alunni soffriranno non poco nella formazione del loro carattere, perché non trattati né ben da bambini, né ben da fanciulli. [...] Perentoriamente ordini alla Direttrice del Giardino di non iscrivere più alunni, che entro quest'anno compiono sei anni, ed al direttore e direttrice delle scuole elementari di sorvegliare a che, nell'anno venturo, non ci sieno [sic] differenze tra l'elenco degli obbligati e quello degli iscritti, e, se si riscontrano, farle notare subito alla S. V., la quale saprà prendere [sic] le opportune misure."⁵⁰ Immediata venne la replica della direttrice Falcon, che si difese richiamandosi ai numerosi riconoscimenti che le provenivano dai genitori dei bambini e dai bambini stessi: "Il Giardino Com. d'Inf. non è nello stato deplorabile in cui si giudica. E lo provano i bambini che in gran numero e con gioia frequentano l'Istituto, l'armonia e la corrispondenza di sentimenti tra le Istitutrici del Giardino Inf. e i genitori e l'inaspettata soddisfazione avuta in questi giorni di non vederci tolto alle nostre cure nessun bambino, quantunque si abbia alzata la retta." Quanto alla presenza di bambini di età superiore ai 6 anni, la direttrice chiamava in causa la scelta operata da molti istituti infantili da lei visitati di "fare la prima classe coordinata al Giardino d'Infanzia".⁵¹ Tale decisione era stata presa anche dalla Società per i Giardini d'Infanzia della vicina Udine "per mostrare il nesso fra il Giardino e la scuola, e come gli esercizi fröbeliani potessero continuarsi in esse [classi inferiori], non solo senza danno, ma con vantaggio dell'istruzione."⁵² A conclusioni analoghe a quelle della Falcon giunse Italia de Sabbata Sandrini, una delle quattro ispettrici del Giardino Comunale d'Infanzia che periodicamente visitavano l'istituzione, la quale, oltre a registrarne un positivo andamento, osservava che le prime due classi elementari coordinate "si facevano anche nei primordi dell'Istituzione, senza arrecar danno a questa, anzi portandone vantaggi".⁵³ Diverse le considerazioni dell'ispettrice Lucia Tamai, che denunciava "le condizioni poco felici in cui il Giardino era lasciato da parecchi anni, per la noncuranza assoluta di chi avrebbe dovuto e dovrebbe occuparsene", alludendo implicitamente alla latitanza del Comune.⁵⁴

Le rilevazioni di queste e delle altre ispettrici vennero presentate da Vincenzo Policreti, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Pordenone, all'assemblea del Consiglio Comunale del 4 agosto 1897. In continuità con la posizione di Italia de Sabbata Sandrini, le critiche avanzate non riguardavano il personale, la cui capacità educativa era confermata "dal numero ragguardevole di fanciulli che frequentavano il giardino, la maggior parte di famiglie elette",⁵⁵ ma la noncuranza dell'Amministrazione Comunale.⁵⁶ Constatava poi tristemente Policreti: "In una mia recente visita ho potuto riscontrare i residui di un sistema

fröbeliano od altro che sia, uno sforzo in tutto il personale per far rivivere dell'antica gaiezza [sic] quell'accogliuta di bambini, un desiderio di sentirsi circondato da premurose cure da parte del Comune, un dolore di vedersi come dimenticato e destinato a sparire come già sono spariti i fiori dal cortile, la colinetta [sic], la creta per le figure in plastica e tante altre cose che formavano l'ammirazione di quell'istituto in altri tempi.”⁵⁷ Per continuare ad adempiere adeguatamente la propria funzione educativa, il Comune avrebbe dunque dovuto provvedere a radicali opere di restauro del Giardino Comunale d'Infanzia, diversamente sarebbe risultata più decorosa la chiusura dello stesso.

L'Assemblea decise a maggioranza la chiusura provvisoria dell'istituto e, con 14 voti favorevoli e 5 contrari, tutto il personale, vale a dire la direttrice Lucia Falcon, la maestra Angela Montanari e la bidella Francesca Crovato, venne disdetto a partire dal 31 dicembre dello stesso anno.⁵⁸

L'8 novembre 1897 si definì un nuovo Regolamento per il Giardino d'Infanzia, nel quale erano stati sostanzialmente rivisti e chiariti alcuni punti caldi delle precedenti disposizioni, come l'età degli ammessi ed il pagamento delle rette di frequenza.⁵⁹ Il 16 novembre dello stesso anno, poi, il Comune indisse un concorso per maestra direttrice, al quale si presentarono 17 concorrenti.⁶⁰ Il 12 gennaio del 1898, però, forse prendendo atto della fondazione di ben tre “*scuole private*” da parte della Falcon, della Montanari e di un'altra maestra, e temendo quindi che al Giardino Comunale d'Infanzia sarebbero mancati iscritti, la Giunta Municipale decise di prorogare a tempo indeterminato l'apertura dell'istituto che, invece, non si ebbe mai più.⁶¹

Si chiudeva così un capitolo davvero significativo dell'educazione infantile a Pordenone, la cui eredità venne tuttavia raccolta e gloriosamente portata avanti dall'asilo infantile “Vittorio Emanuele II”, un'altra istituzione educativa, tuttora operante, alla quale è strettamente legata la storia della Città.

All'inizio del 1898 Savina Faccin, maestra direttrice dell'asilo “Vittorio Emanuele II”, chiedeva al Sindaco di Pordenone di visionare il materiale ed i sussidi didattici già di proprietà del Giardino Comunale d'Infanzia, per poter scegliere ciò di cui aveva maggiore necessità.⁶² La chiusura del Giardino Comunale d'Infanzia, nonostante la fondazione di altre piccole scuole private, comportò un notevole incremento negli iscritti al “Vittorio Emanuele II”, che, già da parecchi anni, aveva perso i connotati di istituzione assistenziale-caritativa abbracciando consapevolmente la pedagogia fröbeliana.⁶³ L'Asilo si preparava così a vivere gli anni più brillanti e fecondi della sua esistenza, soprattutto grazie alla figura carismatica della direttrice Adina Galvano Adami.

NOTE:

- 1) L. Mio, *Industria e società a Pordenone dall'Unità alla fine dell'Ottocento*, Brescia, 1983, p. 127
- 2) L. Mio, *Industria e...*, cit. pp. 128-129
- 3) G. Merlo, *La scoperta dell'educabilità dell'infanzia tra '700 e '800 nel mondo intellettuale veneto*, “*Studium Educationis*”, n. 2, 2001, pp. 305-323
- 4) G. Merlo, *La scoperta...*, cit. p. 322
- 5) Si veda a questo proposito il contributo di M. Brunetta, *Intellettuali militanti nell'Italia risorgimentale: Francesco Dall'Ongaro e la cultura del Friuli Occidentale*, “*La Loggia*”, n. 4, 12/2001, pp. 131-144
- 6) Archivio Storico del Comune di Pordenone (d'ora in poi ASCP), cart. 401, ref. VII, fasc. 19, Lettera di Valentino Galvani a Vendramino Candiani, 1/2/1877
- 7) ASCP, cart. 401, ref. VII, fasc. 19, Lettera del Consiglio di Direzione dell'asilo infantile di Pordenone a Valentino Galvani, 4/2/1877
- 8) ASCP, cart. 401, ref. VII, fasc. 19, Lettera di Valentino Galvani al Consiglio di Direzione dell'asilo infantile di Pordenone, 4/2/1877
- 9) ASCP, Busta speciale n. 33, Relazione sulla sede stabile delle scuole femminili e sulla fondazione di una scuola Fröbel -Aporti onde facilitare e rendere più economica l'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria, s.d., allegata a: Estratto del Processo Verbale della Seduta Pubblica tenutasi dal Consiglio Comunale nel giorno 25 maggio 1877 in via ordinaria, 25/5/1877
- 10) ibidem
- 11) L. Mio, *Industria e...*, cit. p. 56
- 12) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera dell'Ispettorato Scolastico del Circondario di Pordenone alla Prefettura della Provincia di Udine, 24/7/1877
- 13) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Edvige Febraro al Sindaco di Pordenone, 16/6/1877
- 14) Sottolineato nell'originale
- 15) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Edvige Febraro al Sindaco di Pordenone, 31/7/1877
- 16) Società pei Giardini d'Infanzia di Udine, Relazione ai giurati dell'Esposizione Nazionale d'Igiene e d'Educazione Infantile di Milano, Udine, 1891, p. 7. Per il pensiero e l'opera di Adolfo Pick si veda D. Gasparini, Adolfo Pick - il pensiero e l'opera con una scelta di scritti sull'educazione -, Firenze, 1968
- 17) ASCP, Busta speciale n. 33, La Giunta Municipale ai Cittadini di Pordenone, f.d., 7/8/1877
- 18) ASCP, Busta speciale n. 33, Avviso - Giovedì 25 corr. avrà luogo l'apertura del GIARDINO D'INFANZIA, f.d., 20/10/1877

- 19) ASCP, Busta speciale n. 33, Elenco del materiale posseduto dal Giardino d'infanzia di Pordenone, ref. II, fasc. 4, 23/3/1898
- 20) ASCP, Busta speciale n. 33, Avviso - Giovedì 25 corr. avrà luogo l'apertura del GIARDINO D'INFANZIA, f.d., 20/10/1877
- 21) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Edvige Febraro al Municipio di Pordenone, 27/11/1877
- 22) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera dell'Assessore alla Pubblica Istruzione di Pordenone ad Edvige Febraro, 29/11/1877
- 23) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Edvige Febraro al sindaco di Pordenone, 6/12/1877
- 24) ASCP, Busta speciale n. 33, Estratto del Processo verbale della seduta a porta chiusa tenutasi dal Consiglio Comunale nel giorno 4 luglio 1878 in via straordinaria, 4/7/1878
- 25) ASCP, Busta speciale n. 33, Estratto del Processo verbale della seduta pubblica tenutasi dal Consiglio Comunale nel giorno 9 Maggio 1878 in via straordinaria, 9/5/1878
- 26) ASCP, Busta speciale n. 33, Regolamento pel Giardino d'Infanzia in Pordenone deliberato nella Consigliare seduta del 9 Maggio 1878 e modif.to in quella del 19 ottobre 1879, 9/5/1878
- 27) Si veda a questo proposito S. Agosti, *L'asilo infantile "Vittorio Emanuele II" - una grande istituzione educativa pordenonese tra storia, cronaca e pedagogia* -, Pordenone, 1999
- 28) ASCP, Busta speciale n. 33, Programma delle occupazioni del Giardino d'infanzia, allegato a: Regolamento pel Giardino d'Infanzia in Pordenone deliberato nella Consigliare seduta del 9 Maggio 1878 e modif.to in quella del 19 ottobre 1879, 9/5/1878
- 29) D. Gasparini, *Adolfo Pick...*, cit. Vol. 1 Parte 1 p. 58
- 30) ASCP, Busta speciale n. 33, Programma delle occupazioni..., cit.
- 31) ASCP, Busta speciale n. 33, Relazione letta da Vittorio Marini allegata a: Estratto del Processo verbale della seduta a porta chiusa tenutasi dal Consiglio Comunale nel giorno 4 luglio 1878 in via straordinaria, 4/7/1878
- 32) ASCP, cart. 393, ref. II, fasc. 4, Municipio di Pordenone - Avviso, f. d., 18/10/1879
- 33) ASCP, cart. 402, ref. II, fasc. 4, Visita del Consiglio Sanitario Distrettuale di Locali delle Scuole Pubbliche e Private di Pordenone, 18/5/1881
- 34) G. L. Pecile, *Una visita al Giardino d'Infanzia ed all'Asilo di Pordenone*, "La Patria del Friuli", 18/7/1882, a. VI, n. 169, p. 2
- 35) grassetto nell'originale
- 36) ASCP, cart. 405, ref. II, fasc. 4, Lettera di Teresina Perottini al Municipio di Pordenone, 30/12/1882
- 37) ASCP, Busta speciale n. 33, Estratto del Processo Verbale della Seduta pubblica tenutasi dal Consiglio Comunale nel giorno 23 Xmbre 1885 in via straordinaria, 23/12/1885; ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Teresa Perottini alla Giunta Comunale di Pordenone, 16/11/1886
- 38) ASCP, Busta speciale n. 33, Municipio di Pordenone - Avviso di Concorso, f.d., 21/11/1886; ASCP, Busta speciale n. 33, Municipio di Pordenone - Avviso di proroga di Concorso, f.d., 20/12/1886
- 39) ASCP, Busta speciale n. 33, Relazione della Giunta Municipale sulla nomina della Direttrice-maestra del Giardino Comunale d'Infanzia, 27/2/1887
- 40) ibidem. È degno di essere menzionato, tra le aspiranti direttrici, il nome di Elisa Sonnleitner, di Treviso, la quale presentava un brillantissimo curriculum. La Sonnleitner fu addirittura segnalata al Sindaco di Pordenone dal già menzionato Adolfo Pick, comandato presso il regio Ministero d'Istruzione - Divisione Istruzione Primaria, del quale la maestra era stata allieva. (ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Adolfo Pick ai Sindaco di Pordenone, 5/2/1887). Lo stesso anno la Sonnleitner divenne direttrice del giardino d'infanzia annesso alla regia scuola normale di Sacile. (G. Sartori, *Cultura e istituzioni a Sacile: l'Istituto Magistrale fondato nel 1883*, in *La lavagna nera - Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia*, a cura dell'Associazione nazionale archivistica italiana Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1995, p. 269)
- 41) ASCP, Busta speciale n. 33, Relazione sul Giardino d'Infanzia presentata nella seduta del Consiglio Comunale del 26 settembre 1889, 26/9/1889
- 42) sottolineato nell'originale
- 43) ASCP, cart. s.n. (anno 1888), ref. II, fasc. 4, Lettera di Lucia Falcon al Sindaco di Pordenone, 9/4/1888
- 44) ASCP, cart. s.n. (anno 1889), ref. II, fasc. 4, Lettera di Lucia Falcon al Sindaco di Pordenone, 29/10/1889; ASCP, cart. s.n. (anno 1892), ref. II, fasc. 4, Lettera di Lucia Falcon al Sindaco di Pordenone, 24/6/1892
- 45) ASCP, cart. s n. (anno 1895), ref. II, fasc. 4, Lettera di Lucia Falcon al Sindaco di Pordenone, 28/2/1895
- 46) ASCP, cart. s n. (anno 1887), ref. II, fasc. 4, Lettera di Lucia Falcon al Sindaco di Pordenone, 3/8/1887
- 47) *Cronaca*, "Il Tagliamanto", 13/8/1887, a. XVII, n. 33, p. 2

- 48) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera del Prefetto e Presidente del Consiglio Scolastico e R. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine al R. Ispettore Scolastico di Pordenone ed al Sindaco di Pordenone, Udine, 11/11/1889
- 49) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera del Sindaco di Pordenone all'Ispettore Scolastico del Circondario di Pordenone, Pordenone, 9/12/1889
- 50) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Pasquale Seraglia al Sindaco di Pordenone, ref. II, fasc. 4, 11/5/1897
- 51) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Lucia Falcon al Sindaco di Pordenone, ref. II, fasc. 4, 24/5/1897
- 52) Società dei Giardini d'Infanzia di Udine, *Relazione ai giurati...*, cit. p. 13
- 53) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Italia de Sabbata Sandrini a Vincenzo Policreti, 12/7/1897
- 54) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Lucia Tamai a Vincenzo Policreti, 12/7/1897
- 55) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Italia de Sabbata Sandrini a Vincenzo Policreti, 12/7/1897
- 56) ASCP, Busta speciale n. 33, Relazione di Vincenzo Policreti, allegata a Estratto del Processo Verbale della seduta tenutasi dal Consiglio Comunale nel giorno 4 agosto 1897, 4/8/1897
- 57) ibidem
- 58) ASCP, Busta speciale n. 33, Dichiarazione personale di Cursore Coassin, 13/9/1897
- 59) ASCP, Busta speciale n. 33, Istituzione e Regolamento del Giardino d'Infanzia in Pordenone, 8/11/1897
- 60) ASCP, Busta speciale n. 33, Comune di Pordenone - Avviso di Concorso, f.d., 16/11/1897
- 61) ASCP, Busta speciale n. 33, Verbale di deliberazione della Giunta Municipale di Pordenone, 12/1/1898
- 62) ASCP, Busta speciale n. 33, Lettera di Savina Faccin al Sindaco di Pordenone, 25/2/1898
- 63) ASCP, cart. s.n. (anno 1899), ref. II, fasc. 4, Statistica dell'istruzione primaria e normale anno scolastico 1898-99